Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 24-25 Maggio 1878 N. 117

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Pelate ammodino.

L' onor. Doda Ministro Seismit ha mandato in giro una sua paternale perchè gli ingegneri del macinato facciano il loro dovere senza detrimento dello Stato, è vero, ma senza pur anco arrecare fastidi ai mugnai padroni.

A dirvi il vero da un Doda io me ne aspetto ogni giorno di carine, perchè so che, uomo della progresseria *intus*, se non *in cute* su questa benedetta (eufemismo oramai accettato nell'uso comune) tassa del macinato ebbe a dire più volte il buon animo suo; onde m'aspettavo che di giorno in giorno ne decretasse l'abolizione rivolgendo le tassatorie sue cure... che so io?... magari su raperonzoli che in abbondanza fanno in Montecitorio e dintorni.

Ma in Italia c'è questa disdetta: appiccatoci un senapismo di tassa qualunque non si può più levare se non si voglia levare e la pelle e la carne e l'ossa: tanto s'è immedesimato col nostro noi.

Anche del macinato accade lo stesso. Prima quella tassa era un orrore. Poi visto l'orendo vuoto delle regie casse, si guardò con quel medesimo occhio pio onde si guardano dall'ammalato le medicine. Se io fossi sano, ei dice, non vi toccherei nemmeno. Lo Stato al vedersi col corto da' piedi, anzi senza lenzuolo affatto, per coprire alla meglio le miserie delle sue nudità, bisognoso di macinare un altro po' a due palmenti, guardò i mulini che giravano infarinati, e disse: Vi lascierei girare a *sine fine dicentes*, se n'avessi da contare; ma poichè non ce n'ho vi metterò attorno alla ruota un contatore e per giunta un ingegnere che girando voi conti per me. Ogni contata infarinerà me della farina che macinate voi, e così macineremo assieme tanto per vivere assieme in questa bella regione dove il sì suona.

La cosa, naturale! fece colpo; fece colpo per sè stessa e molto più perchè la messero i destri; i quali, manco male il contatore che contava e taceva, ma ci piantarono allato quella razza troppo scortichina che sono gli ingegneri che non vi posso narrare nè descrivere le vessazioni che diedero ai poveri mugnai. Quindi risse, baruffe, sussurri, e perinsin minaccie nientemeno di rivoluzioni.

* * *

Arrivati al potere i Sinistri, con quel cuor di Cesare che hanno avuto sempre, guardarono i mulini e i mugnai, gli ingegneri e il contatore con occhio di sentita pietà, e per dare un po' di sfogo al loro buon animo ingroppato avrebbero voluto tosto dire al popolo ed al comune: Decretiamo la giratura libera dei mulini e dei mugnai inclusive. Ma quelle benedette casse sempre vuote facevano più orrore ai Sinistri che ai Destri; onde soprassedettero sui mulini, girando intanto il cervello a pensare come si potesse lasciar ingegneri e contatore a posto senza dar noja nè far girare i mugnai attorno ai loro mulini.

Al De Pretis non lasciarono il tempo occupato più a Stradella che a Roma dove per amor di Stradella trovò la morte ministeriale. Certo per altro che dovette occuparsi della cosa, perchè il Doda che si sovrappose il carico lasciato da lui si mise tosto all'opera con una circolare bell'è fatta.

La circolare riguarda, naturalmente, gl'ingegneri, i quali litigiosi quanto ce n'entra, rompevano troppo la devozione ai mugnai rotti già d'avanzo dal girellar dei mulini.

« Esigete le competenze dello Stato senza vessazioni. » Ecco il fior fiore della Circolare.

* * *

Quando si dice! per i Destri ogni cosa dei Sinistri è fatta male. *L' Opinione* s'arrabbia per questa gentilezza di esazione imposta dal Ministro agli ingegneri del macinato e vorrebbe l'applicazione della tassa rigorosa e giusta.

In quanto al giusta, via! ci si può stare; ma quel rigorosa, scusate, svela troppo l'indole del tirannello impotente.

Il Doda, uomo che la sa lunga ragiona bellamente così la sua circolare: Le imposte più fruttano quanto meno appaiono vessatorie.

Per me benedetto il Doda e la sua maniera! Quando glie l'ho a dare meglio se li mandi a prendere da uno che mi pigli sotto braccio, m'accarezzi, e mi faccia anche il solletico attorno alla saccoccia. Così se li prende o glieli do, ridendo io. Che? vi piacerebbe proprio che vi venissero dinanzi con tanto di muso lungo, con due occhi tirati, con le mani a pugno per menarvi dei garofoli nel caso badaste troppo a darglieli? No, no; benedetto il Doda, ripeto, e la sua maniera! È una maniera sintetica e solleticosa che restando sempre nel verbo *pelare* dice agli ingegneri pelatori:

Pelate ammodino!

LA MOGLIE DEL PRETE

L' *Esaminatore Friulano* si lamenta che noi diamo a quelle vilissime ed infamissime creature, che sotto nome di mogli si uniscono ad un prete traviato, il nome di *mogli illegittime*, cioè di *concubine*, e come quei monelli che, rimproverati per qualche loro monellata rispondono: sì, sì; appunto per questa tornerò a farla; egli risponde: *Ripeto legittime, signor parroco, a costo di farvi venire la senapa al naso.* Ma ripeta pure il ladro mille volte che la roba rubata è sua, sarà sempre roba rubata. Quindi al parroco così caritatevolmente dall'*Esaminatore* continuamente tartassato, non viene già la senapa al naso, ma gli vengono piuttosto le lagrime agli occhi considerando come *qui nutriebantur in croceis, amplexati sint stercora!* e lasciando da parte tutto quello che dice di lui col solito suo *amore alla verità e alla giustizia*, e nè meno prendendo a confutare i fatti scandalosi, che ad edificazione del pubblico raccoglie da tutte le fogne de' giornali liberaleschi, noi gli diciamo che la moglie del prete sarà sempre secondo le leggi della Chiesa *illegittima*, e quindi un'infame *sacrilega* concubina; ed illegittima pure in faccia alla legge civile, secondo il parere di molti giureconsulti, e anche di tribunali, che hanno data ragione a quei Sindaci, che non hanno voluto registrare

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

33

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Un giorno tra gli altri si propose una gita alla grotta d'Oliero. Era numerosa la comitiva che doveva prendervi parte, ed occorrevano quindi per lo meno due capaci vetture: una ne offerse volentieri la padrona di casa con un bel pajo di cavalli, l'altra fu trovata in prestito abbastanza prontamente. Si partì dunque alle nove incirca del mattino. La giornata era magnifica, nè la minima nuvoletta appannava l'azzurra volta del cielo; e un sole primaverile, un'aria elastica e molle, una certa gaiezza che spirava dai campi animati dal gridio o dal canterellare delle forosette intente a racimolare, mettevano nell'animo di ciascuno una letizia tutta nuova. Appena fuor di Bassano, alle Fosse, si aprì lo spettacolo incantevole dei monti, spettacolo che si faceva sempre più bello, quanto più s'avanzavano. Nessuno fiatava: gli occhi d'ognuno erano fisi in quel panorama che appariva loro stupendo, e che divenne poi tale veramente allorchè, passando fra due file di monti, entrambe colte e verdeggianti alle falde o su pel dorso, ispide poscia di aridi massi ora sporgenti ora acuminati alla cima, a un tratto s'aprì loro davanti una spianata che accoglieva al basso il Brenta grosso e spumeggiante e fiancheggiato, quasi in amorevole amplesso dalle due catene, le quali al corto loro sguardo pareva che lontan lontano divenissero una catena sola. L'Adelina fu la prima ad esclamare: « Oh! com'è bello! » E si fece a farne osservare ad una delle sue sorelline, il cui occhio non poteva dare molta importanza a cose che l'età sua non sapea valutare, partitamente le varie bellezze. Ed è naturale: quando l'animo nostro è ribboccante di sentimenti è a noi sì caro, e ad un tempo quasi necessario il farne parte a chi ci somiglia o ci sta più vicino!

Dopo quasi due ore di lento andare si giunse pur finalmente al paese che sta rimpetto alla grotta: ma ancora ne li separava il Brenta, che ingrossato com'era pareva negar loro il caritatevole ufficio di metterli alla riva opposta. Si chiese al passatore se giudicava non esservi proprio pericolo alcuno, ed avutane una risposta rassicurante scesero tutti in sulla riva. Il piccolo Paolino, come quello che si rideva delle paure femminili, fu il primo a metter piede nel barchetto, e tosto dietro a lui discesero pure l'Adelina e le due nuove amiche. In tre o quattro minuti toccavano queste già la meta desiderata; e il battello poi senza indugio ritornò a prendere il resto della comitiva che s'affaccendava a fare le sue congratulazioni ai primi arrivati: grida che andavano perdute fra il romore delle acque. Quando tutti furono in salvo cominciarono a salire: e allora freschi com'erano di forze, le chiacchiere divennero infinite. A quando a quando s'imbattevano in alcuni spazii di terra coltivata tappezzati di una certa erba tutta nuova pei fanciulli e che mandava un certo odore non punto gradevole alle loro narici. « Che cosa è questo? » diceva Paolino, e nel tempo istesso si chinava a cogliere una di quelle foglie che poi appressava alle nari. « Puh! che puzza! — Mamma, è tabacco? Come quello della zia grande? — Così chiamavano, per meglio distinguerla da altre parenti, la signora Irene. » Appunto, rispondeva questa: è tabacco, ma per farne dei sigari. — Per far sigari?... Oh, voglio anch'io un sigaro!... E in così dire si prendeva alcune di quelle foglie ch'erano state là distese per disseccarle. Ma un montanaro che poco lungi vegliava al raccolto lo pregò di non toccare. E in quel punto medesimo, lascia stare, Paolino, gli intimò la madre: che non è lecito prendersi la roba d'altri!

— Oh! per due foglie poi!... Ce ne sono tante qui!...

— Non importa; non è roba tua, questa.

(*Continua*)

questo sacrilego attentato d'un prete, che violando i suoi tremendi giuramenti ardisce portare la sua incontinenza in trionfo, pretendendo lavarsi quella brutta macchia con una cerimonia civile. Noi abbiamo qui sotto gli occhi due opuscoli, uno del P. Raffaele de' Martinis sul matrimonio delle persone religiose, l'altro anonimo: Del *silenzio della Legge sul matrimonio dei preti,* ambedue diretti a provare che anche colle leggi del Regno d'Italia tali matrimonii sono nulli. Ora noi gli potremmo chiedere come abbia trovato nelle Leggi del beato Regno che le concubine dei preti siano *mogli legittime?* E come fa egli, che è così scrupoloso in quanto all'ammettere il sacramento della confessione, perchè nel Vangelo non si trovano le parole *confessione specifico-auricolare,* come fa ad ammettere come legittime mogli quelle sciagurate, se nella Legge non è scritto: sono *legittime mogli le concubine dei preti?* Ma in questo egli è di più facile contentatura, e dimenticando tutte le leggi, e i canoni della Chiesa, che prescrivono ai preti il celibato, tutte le lotte sostenute dalla Chiesa (ricordiamo solo Gregorio VII) per purgare il Clero dal sozzo vizio del Concubinato, i suoi liberi e spontanei giuramenti, ossia voti fatti solennemente a Dio in faccia alla Chiesa, egli crede che tutto venga sanato con una parola d'un sindaco, che dice: questa, o mio prete, è vostra moglie: andate in pace! Sciagurato! ma l'avrà la pace, la pace propriamente di Dio, *pax Dei*, la pace della propria coscienza?

Mai più; quando non approfitti del mezzo suggerito da lui stesso, secondo la cui nuova teologia, avendo Cristo data la facoltà di *rimettere* i peccati a tutti i *veri cristiani,* uomini, donne, fanciulli, e non potendo trovarsi più *vera cristiana* a giudizio dell'*Esaminatore* della prostituta d'un prete, non si faccia calmare da lei stessa i rimorsi di coscienza! Oh che comodità per questi due *veri cristiani,* che si possono confessare e reciprocamente assolvere anche stando in letto! Ma lasciamo le ironie, e deploriamo piuttosto la profondità della corruzione, e della spudoratezza d'un prete apostata di cui può dirsi: *Frons mulieris meretricis facta est tibi: noluisti erubescere* (Jer. III, 3). **X.**

AGGIUNTA.

A conferma di quello che abbiamo detto vogliamo qui riportare un brano della *Civiltà Cattolica* del Vol. V della Serie VI, pag. 497. « Un'acre polemica fu suscitata » fra i liberali stessi (*a proposito del » matrimonio civile andato allora in » attività*) per una deliberazione, che onora » moltissimo il municipio di Genova. I cui » ufficiali consultati prima gli avvocati più » insigni (*più imparziali nel dare il » loro parere, che non un prete dissoluto, cui troppo pesa l'impedimentum » ordinis),* manifestarono il loro proposito » di rifiutarsi a suggellare il matrimonio di » persone vincolate agli ordini sacri, o da » solenne professione religiosa; riputando » che codesti apostati (*capite qual è il » costoro nome, o Prete Gianni? Se » non vi piace quello di prete spretato, » prendete quello di apostata),* se non » arrossissero di presentarsi per le formalità » del matrimonio, fossero inabili a tal contratto. Nella quale congiuntura si chiamarono ad esame la lettera e lo spirito dello » Statuto fondamentale, la concordia della » legge canonica colla civile, le sentenze » pronunziate da' Tribunali più accreditati » (*e certamente più accreditati che » quello dell'Esaminatore),* la pratica » della Magistratura Francese, e quant'altro » può allegarsi pro e contro la *laidezza* » del prete che calpesta i suoi giuramenti, » l'autorità della Chiesa, e la santità del » suo carattere, per pigliarsi una donna ». Ora sig. Prete Gianni, avete voi fatti tanti studii per sentenziare che la druda d'un prete apostata è *moglie legittima?* Se li avete fatti, metteteli fuori, ossia dimostrate come siete arrivato a una tale conclusione. Altrimenti noi proseguiremo a chiamarla *sacrilega concubina.* **X.**

Errata-corrige. Nell'articolo « *La lealtà dell'Esaminatore* » stampato nel numero di ieri, il proto ha fatto una delle *sue*, omettendo alcune parole che sono necessarie a completare il senso del periodo in cui furono omesse; per cui ci affrettiamo a riparare alla casuale ommissione.

Nella seconda colonna adunque della seconda pagina al capoverso che comincia colle parole « Caro mio » il lettore giunto alle parole « Cristo non accordò etc. legga così: Cristo non accordò la facoltà a tutti i presenti, *come* p. e. alle donne; e non l'accordò a tutti gli assenti, p. e. ai laici; ma a quelli solo cui secondo la volontà sua etc.

COMPLICAZIONI E PREVISIONI

Il principe Tisza non ha guari chiudeva un applaudito suo discorso alla Camera di Buda-Pest dicendo: *Conchiuderò il mio discorso, osservando che nessuno è in grado di dire che cosa ci porterà l'avvenire, dopo tante sorprese.* E similmente diremo noi, per tutte quelle complicazioni che ci si affacciano alla mente, e delle quali è pregno il futuro. Certo che, non v'hà oggi uomo per quanto esperto esso sia che possa prevedere il sorgere e il complicarsi di fatti, ora neppur sospetti, o sospetti appena; e pe' quali addiverrà tutta Europa un *interminabile campo di battaglia.*

Può scongiurare tanta sciagura il supremo principe Iddio, *che la terra ed il ciel regge e governa.* Ma se dobbiamo umanamente intendere, e prevedere i complicati avvenimenti quali effetti di quelle incomposte cagioni, che tutti vediamo e che hanno fino dal 1815 avuto principio, e poi, di mano in mano, si sono andate in diversi periodi svolgendo dal 1821 al 1831, e giù al 1849 e da questo al 1859 continuatamente fino ad oggi, è giuocoforza dipingerci l'avvenire coi più tetri colori, conciossiachè bene intenda la Massoneria come, colle sue tortuose opere, abbia spostato tutti gl'interessi, e trascinato e spinto ad una suprema lotta la Società, *che* vuol tornare a vivere nell'ordine e nella giustizia. Onde i più vigorosi, e inauditi sforzi dall'una e dall'altra parte, e fervere la lotta più in un luogo che nell'altro. Impaura la mente nel pensare a questa lotta di novelli Titani, che intendono scalare il cielo. Dagl'illeciti e più nefandi mezzi non rifuggono al certo essi, massimamente ora che si sentono sfidare a morte, là, dove credevano andar sicuri *al trionfo. Aiutati per molti anni* dall'Inghilterra, non immaginavano di poterla un giorno incontrare acerrima e trapotente avversaria in sostegno dell'ordine, della giustizia e della indipendenza d'Europa, quantunque possa non essere soltanto questa la vera e urgente cagione, ond'ella s'è pur finalmente levata, ed ha tolto a impugnare le armi, le quali se posano ancora, non poseranno al certo domani, sia pure che le arda in casa *la rivoluzione*, e questa per tutto altrove sotto di una forma, o sotto di un'altra siasi sollevata.

Arduo compito si ha certamente imposto Lord Beaconsfield collo svelare l'azione della massoneria: ma se costanza e *fermezza* egli ha, non siamo per dubitare della sua finale vittoria. La guerra d'Oriente non è stata, e non è per anco se non il prodromo delle sventure d'Europa pel cozzo delle diverse forze e dei diversi interessi. Gran fallo ha commesso la massoneria coll'iniziare questa guerra. Pel desiderio di giunger presto *al suo finale scopo* (che d'altronde non conseguirà giammai) coll'abbattere nuovamente Austria e Francia, ha dato in un punto, in cui s'è formata la contropinta, la quale, checchè si dica in contrario, ha incominciato il naturale suo corso. L'Inghilterra è oggi il punto politico, da cui parte la reazione; onde a impedirla, farà ogni sforzo la massoneria colà, siccome già ne' moti popolari e negli scioperi ne vediamo i tentativi, e non meraviglieremmo gran fatto di vedere, per un momento, rinnovati sul Tamigi gli avvenimenti ch'ebbero nel 1871 a rattristare la Senna. Questo diciamo, persuasi, della grave situazione, che hanno gl'inimici dell'ordine formata a tutta l'*Europa*: e persuasi pure di quelle gravissime parole di Lord Beaconsfield, le quali mette bene di qui ripetere ad ammaestramento di coloro, che si vogliono tuttora illudere sulle malnate intenzioni di certi uomini, che, in occulta società legati, non dubitano punto di divenir parricidi. « Vi posso assicurare, o signori, diceva Lord Beaconsfield, che nel dirigere i Governi di questo mondo, si debbono ora considerare degli elementi ignoti ai *nostri* predecessori. Non dobbiamo ora trattare solo con Imperatori, *ma vi sono Società Segrete*: un elemento, di cui dobbiamo *tener* conto, e *che può all'ultimo momento mandare a vuoto tutti i nostri accordi.* Società, che hanno agenti; regolari dappertutto e denunziano come odiose, le azioni loro apposte, ma che se fossero loro necessarie, *non indietreggerebbero dal commetterne* » come per testimonianza della Storia, e per quella degli stessi nostri occhi non hanno da esse indietreggiato giammai.

UNA SBIRCIATA A VOLTAIRE

III.

Voltaire scrisse molto, scrisse di tutto e di tutti, ma scrisse poi bene? Qui dichiarandoci giudici incompetenti, diamo volentieri la parola al celebre Autore delle Serate di Pietroburgo, al Conte Giuseppe De Maistre.

« — Non vuolsi lodare Voltaire che con un certo ritegno e quasi direi a contro-cuore: l'ammirazione che molti gli professano è segno certo di un'anima corrotta: *non ci faciam illusione*: non è accetto a Dio chi si sente attirato dai libri del patriarca di Ferney.... Egli ha pronunciato contro sè stesso, senza avvedersene, una terribile sentenza, quando scrisse:

« Spirito corrotto grande non fu mai ».

« *Detto verissimo*: e per questo Voltaire co' suoi cento volumi non valicò mai i confini del *grazioso*. N'eccettuo la tragedia, in trattar la quale era costretto dall'indole del componimento ad esprimere nobili sensi, ch'erangli stranieri: ed anco dove pare che trionfi, non inganna che i miopi: *nelle migliori scene che scrisse somiglia ai due suoi grandi rivali* (Racine e Molière) come, un abile ipocrita ai Santi. Non intendo impugnare il suo merito drammatico: stommi fermo alla mia precedente osservazione: ripeto che appena Voltaire parla in nome proprio, eccolo circoscritto al *grazioso*; niente vale a scaldarlo, nemmeno la battaglia di Fontenoi. Quanto è lindo e brioso! dirà taluno, e lo dico anche io; *ma coll'intendimento di criticarlo.* Del resto non posso soffrire la esagerazione che lo qualifica *universale*; scerno d'assai lacune in cosiffatta universalità. È nullo nell'Ode, e chi potrebbe meravigliarsene? la empietà pensata aveva soffocato in lui la divina fiamma dell'entusiasmo. Egli è nullo parimenti (anzi talora quasi ridicolo) nel dramma lirico, avendosi chiuso gli orecchi ad ogni bellezza armonica, come che aveva serrati gli occhi ad ogni bellezza pittorica: anco ne' generi che appajon più analoghi al suo talento si trascina carpone: è *mediocre, freddo* e spesso pesante nella commedia; chè i tristi non sanno esser comici. Per la stessa ragione non seppe mai fare un epigramma; la menoma evacuazione della sua bile aveva bisogno di cento versi, a dir poco, per effondersi; che se si prova nella satira, scivola nel libello. È poi insopportabile nella storia, a difetto delle grazie dello stile, che son tutte sue, niun pregio potendo tener luogo di que' che gli mancano *e che sono vitali alla storia,* vo' dire gravità, buona fede e dignità. In quanto alla sua epopea non ho diritto di parlarne: sendochè per giudicare un libro occorre averlo letto, e per leggere bisogna esser desti. Monotonia che sopisce giace diffusa per entro la più parte de' suoi scritti, i quali non versano che su due soggetti, la Bibbia e i suoi nemici: nè hanno corde che per due note, bestemmia ed insulto.

« Il suo stesso motteggiare sì vantato è lunge dall'essere eccellente: il riso che suscita non è schietto; è un *ghigno*.... Oh non mi parlate di costui! non riesco a sostenerne l'idea! quanto male non ci ha fatto! Simile all'insetto ch'è flagello dei giardini, non morde che la radice delle piante più preziose. Voltaire col suo pungolo non cessa di ferire le due radici della società, le *donne e i giovani*; gl'imbibisce de' suoi tossici, che a questo modo trasmette da generazione a generazione.... Il gran delitto di Voltaire è l'abuso dei talenti e la prostituzione meditata d'un ingegno creato per celebrare Dio e la virtù. Nè saprebbe egli allegare come tanti altri, quali *circostanze attenuanti*, o giovinezza sconsiderata, o foga di passioni, o trista fiacchezza umana: niente lo assolve. La sua corruzione è di un genere che appartiengli in proprio, che si abbarbica alle più tenui fibre del suo cuore ed ingagliardisce di tutte le forze del suo intelletto, che sempre alleato del sacrilegio, *brava* Dio e rovina gli uomini.

« Con un empito senza esempio questo insolente *bestemmiatore* arriva sino a dichiararsi *nemico personale* del Salvatore degli uomini, e ardisce dall'abisso del suo niente affibbiargli un nome ridicolo, e appellare *infame* la legge adorabile che l'Uomo-Dio apportò alla terra. V'ebbero altri cinici che fecero stupire la virtù: Voltaire fa *stupire* il vizio: si tuffa nel fango, vi si rotola, se ne ingozza; e con abbandonare la fantasia in preda all'entusiasmo d'inferno inventa prodigi e mostri che fanno impallidire: Parigi lo coronò: Sodoma l'avrebbe bandito!.... — ».

Del riposo degli operai ed artieri nelle feste comandate dalla Chiesa.

IV.

Del settimo giorno destinato al riposo non c'è da parlarne più. Come l'accettarono tutti i popoli in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, ora vuole la stessa *Opinione* che sia praticamente accettato dal governo dei signori *sinistri*; e con una lettera scritta dal famoso liberale Stuart, invita la progresseria a togliere l'abuso fatto nascere proprio dal moderatume.

Ecco le parole del sig. Stuart, le quali le leggiamo nell'*Opinione*:

« .... I signori zelanti per la libertà della coscienza, potrebbero ricordarsi, che fra tante migliaia d'impiegati, ce ne può essere pure qualcuno che creda dovere di coscienza il riposare la domenica. Ce ne può essere qualcuno a *cui l'obbligo di servire* in un giorno di festa riconosciuto dalle stesse leggi dello Stato, è un attentato alla sua libertà di coscienza. Ma gli urloni della libertà di coscienza, sono i primi a rendere schiavo l'uomo, e a privarlo di quel tanto d'aria e di moto che non si negherebbe a un prigioniero.

« La moderna storia d'Italia proverà a esuberanza, che il popolo italiano è il più paziente e il più tollerante, di quanti ne furono o ne sieno al mondo. E la pazienza degli impiegati bisogna confessarlo, è sorprendente la sua parte.

« Andando avanti di questo passo, l'orario potrà essere abolito addirittura. So di molti casi in cui gl'impiegati non possono più contare in un'ora di riposo. Si dice: *ma c'è tanto lavoro bisogna farlo.* Ora io le domando se non è da compatirsi certa gente, costretta a vivere sotto dei presuntuosi, che, perchè hanno uno straccio di tappeto sotto i piedi, e un almanacco *più bello appiccato al muro*, si credono in dovere di comandare ai subalterni con una prosopopea che Moltke non userebbe verso l'ultimo trombetta della gerarchia.

« Io le domando se non fa pietà il pensiero che de' poveri disgraziati obbligati a stare chiusi le intere giornate in certe stanze, arroventate dal sole, e che solamente potrei rassomigliare ai vagoni delle Romane dopo le gite a Palo, non abbiano il conforto di un'intiera giornata *di pace e di libertà?*

« Io mi sono accorto che in molti casi sono i superiori a uso *cavaliere* dell'amico Bersezio che trionfano tormentando i poveri *travets*, nello sfoggiare di autorità. Par che basti lo star seduto sopra una poltrona ri-

perta un po' meglio, e avere poche centinaia di più di lire all'anno per assumere un tuono che deve urtare i nervi di gente locata e conscia della propria disgraziata posizione.

« Lo Stato *non* ha il diritto di sagrificare l'esistenza dei suoi impiegati. Lo stato non ha il diritto di obbligare il padre di famiglia a non vedere i suoi che all'ora del pranzo, e di levargli il conforto di passare alla buona, in campagna, o accanto al fuoco, almeno un giorno della settimana.

« Io spero che la stampa e poi il Parlamento si occuperanno di una questione che riguarda migliaia di cittadini. »

Il signor *Stuart* ha scritto diritto e quantunque abbia esclusa *la questione*, se la Domenica debba essere rispettata come festa religiosa, pure inculca molto bene che un po' di riposo è indispensabile in quel giorno.

Sicchè, visto e considerato tutto, ci aspettiamo di veder la progresseria governativa uscire con un decreto che toglie l'abuso di far lavorare la festa i suoi impiegati; ed una proposta della progresseria socialistica *la quale verrà togliere l'abuso di far lavorare*, la stessa festa, agli artisti e gli operai.

Ma di tali decreti e proposte *ci avremo*, a dir vero, ben poco da rallegrarci.

(*continua*)

Notizie Italiane

Senato del Regno. (*Seduta del* 23). Discutesi il progetto di riordinamento del personale della marina militare.

Ribotty, Brocchetti e Acton fanno alti elogi ai servigi resi ed al patriotismo del Corpo di fanteria di marina, ed esprimono il dispiacere per la necessità della sua soppressione.

Valfrè propone un emendamento all'articolo 3 per ristabilire che il grado di capitano di corvetta sia corrispondente al grado di maggiore nell'Esercito.

Di Brocchetti e Acton relatore combattono l'emendamento di Valfrè, ch'è approvato.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati, meno quattro rinviati all'Ufficio centrale che ne riferirà domani.

— La *Gazzetta ufficiale* del 22 contiene: *Nomine* nell'Ordine della Corona d'Italia. Disposizioni fatte nel personale giudiziario, dell'amministrazione finanziarie, ed in quello dei telegrafi.

— Domani, sabato, adunque, a quanto assicurano i giornali l'on. Seismit-Doda farà alla Camera la tanto aspettata esposizione finanziaria. Da essa ognuno avrà agio di giudicare sulla base dei fatti l'opera dei due ministeri Depretis. *Intanto pare che* parecchi deputati di destra, e in prima fila l'on. Minghetti, *si apparecchino a sollevare* una severa discussione che non sarà certo per tornare gradita a chi nel periodo di tempo che corse dal marzo 1876 al marzo 1878 malmenò le nostre estenuate finanze.

A proposito dell'esposizione finanziaria suddetta ecco quanto scrivono alla *Perseveranza*:

« L'on. Seismit-Doda *non* è disposto ad assumere la responsabilità degli errori altrui, ed in ciò nessuno può muovergli appunto; ma da quanto *pare*, *alcuni ministri suoi* colleghi, temendo che un linguaggio preciso potrebbe turbare la tregua *che* si è stabilita provvisoriamente con alcuni gruppi parlamentari, fanno premura all'on. Seismit-Doda perchè trovi modo di salvar capra e cavoli, e di non urtar la suscettività dei passati ministeri. Con questo sistema di espedienti, di compromessi, di condiscendenze, il ministero Cairoli toglie a sè medesimo *la vera* sua forza, che è quella la quale deriva dagli errori dei due ministeri *che lo hanno preceduto.* »

— Il ministro dell'istruzione pubblica proponesi di recare modificazioni nel sistema degli esami liceali, togliendone l'eccessivo formalismo, e accrescendone in pari tempo la serietà. A questo scopo aveva stabilito che potessero passare all'Università quei giovani i quali a cotesti esami fossero stati rimandati in una sola materia; purchè questa non fosse il latino o l'italiano, o non attenesse essenzial*mente* agli studi dal giovine prescelti, e *purchè* durante il primo anno di Università, ne ripetesse *il relativo esame*. Se poi lo studente soccombesse in più d'una materia della *licenza liceale*, non sarebbe obbligato a ripetere tutti i corsi e tutti gli esami, ma soltanto quelli *in* cui l'esito gli era stato sfavorevole. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, al cui parere era stata sottomessa questa proposta, votò contro. *Fanfulla* non ostante sa che il ministro ha intenzione di applicarla assumendone tutta la responsabilità.

Il ministro *proporrà* inoltre l'inamovibilità dei professori straordinari nelle Università del Regno portando il loro stipendio a lire 5000. I posti di professori ordinari diverrebbero rarissimi, nè vi sarebbero nominati che uomini resisi celebri e illustri per lunga carriera o per opere importantissime. Il loro stipendio potrebbe essere portato fino a lire 12,000 annue.

— Scrive la *Gazzetta ufficiale* in data 22 corrente:

Oggi è partita da Roma alla volta di Genova S. A. R. la Duchessa di Genova. Le LL. MM. il Re e la Regina col seguito delle loro Case civili e militari, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, le LL. EE. i *ministri* di grazia e giustizia, dell'interno e della *marina* accompagnarono S. A. R. alla stazione della ferrovia.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annegamento. Il 21 in Ragogna la fanciullina L. E. d'anni 4, nel far ritorno alla propria casa, chiamatavi dalla madre, si soffermò sull'orlo d'un fosso, forse a trastullarsi colle acque; ma disgraziatamente scivolò entro il medesimo, e, stante la *mancanza* di pronto soccorso, veniva poco dopo estratta cadavere.

Esposizione di un infante. Fu rinvenuto un bambino di recente nascita, in un piccolo Oratorio posto sulla pubblica strada in Comune di Fontanafredda. L'Autorità avrebbe già scoperto il colpevole di tale abbandono.

Lord-cocchiere. Una notizia umoristica fresca di zecca: viene da Londra.

Un ricchissimo lord inglese, con tutti i quarti di nobiltà, si è messo in testa che egli ha *una* vocazione decisa per fare il cocchiere di piazza.

Siccome i suoi milioni di rendita non gli permettono di accettare nè tariffe nè mancie, così egli offre di compiere il servizio gratuitamente.

Tutte le mattine il ricco lord si trova al Piccadilly col suo immenso *omnibus* e carica la gente, che ama fare *a gratis* una gita a Dorking sulla bellissima strada di Brigtton.

Il generoso cocchiere è nientemeno che lord Castelreagh!

Archeologia. — Mercoledì, scrive il *Paese* di Perugia, nel rimuire (*voce d'uso*) il pozzo del Seminario, un pozzaiolo ne estrasse un mattone bislungo che portava la rispettabile data del 1015, segnata *in cifre arabiche* con una vernice nera che sei secoli e mezzo d'immersione non ebbero potuto del tutto cancellare: il mattone, trovato nel fondo, era caduto da uno dei sei pilastrini di sostegno *alla rifodera* in pietra poggiati sullo scoglio. *Se la data del millesimo è veramente genuina ed autentica*, questo mattone, visibile ora nell'Economato del Seminario, avrebbe una importanza gravissima nella storia della *introduzione* in Francia ed in Italia delle cifre arabiche, la quale dagli eruditi si fa salire precisamente alla prima metà del secolo undecimo. Ma con moltissima probabilità la vera lezione della data è 1615, *potendosi* benissimo credere che la parte superiore del 6 sia stata corrosa.

Religione e patriottismo. Gli antichi Zuavi pontificii del Canadà sono i più zelanti difensori dell'integrità del patrio territorio contro le presunte invasioni della Russia e degli Stati Uniti. Quattro cannoniere si affrettano a custodire i laghi Eriè ed Ontario, ed il Governo di Ottawa è pronto ad ogni evento. In ogni caso gli *antichi difensori* di Roma saranno degni della loro fama. La loro colonia sul lago Megantia, Piopolis, è una delle più floride dell'ovest dell'America.

Notizie Estere

Germania. La sorte che attende al Reichstag il progetto di legge contro il socialismo, non pare dubbia. Tutti i partiti liberali e dell'opposizione sono decisi a non introdurvi degli emendamenti, nè a rinviarlo ad una commissione, ma a rigettarlo invece in prima lettura.

— Leggiamo in una lettera da Berlino alla *Politische Correspondenz*:

Il progetto di legge contro il socialismo che porta la data di Friedrichsruhe 12 maggio, sarà sostenuto al Reichsrath dal conte Eulenburg. Se questo progetto di legge approvato dal Bundesrath incontrasse opposizione nel Reichstag, i governi tedeschi non dovrebbero lasciarsi intimorire nell'adempimento del loro compito da un voto contrario del Parlamento.

— Secondo la *Post* fra i tanti telegrammi di felicitazione spediti all'imperatore dopo l'attentato, trovasene uno pure della ex-imperatrice Eugenia che dicesi spinta ad esprimere le sue congratulazioni all'imperatore, ricordandosi che l'attuale sovrano tedesco come principe di Prussia aveva fatto altrettanto verso Napoleone III dopo l'attentato d'Orsini.

Francia. La Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio franco-italiano, ha preso conoscenza del rapporto del signor Berlot, il quale conchiude col proporre l'aggiornamento di ogni decisione fino a dopo la votazione della tariffa generale delle dogane.

Gli avversari della pronta ratifica del trattato per parte delle Camere, dicono che la Commissione della tariffa non avrebbe più motivo di essere e che l'inchiesta di cui della Commissione è incaricata sulla situazione *industriale o commerciale* della Francia sarebbe inutile, se il trattato in questione fosse ratificato prima della separazione delle Camere.

Aggiungono inoltre che questo trattato è dei più dannosi alla Francia, poichè diminuisce i diritti di cui sono colpiti i prodotti italiani quando entrano in Francia, ed aumentano quelli che pesano sui prodotti francesi quando questi entrano in Italia.

I partigiani della ratifica immediata del trattato rispondono esponendo gli inconvenienti che presenta la sospensione dei negoziati, non solamente dal punto di vista degli scambi, ma altresì dall'altro che riguarda le relazioni della Francia coll'Italia.

Essi dicono infine che i prodotti italiani sono generalmente materie prime, mentre i prodotti francesi sono altrettante manifatture, dimodochè non si può stabilire analogia alcuna fra i diritti da cui sono rispettivamente colpiti quei prodotti.

Austria-Ungheria. Il *Daily News* ha da Pest, 20:

Un telegramma giunto dalla Transilvania annunzia che vengono messi in stato di difesa tutti i valichi dei Carpazi che conducono in Rumenia. Giunsero ieri a Cronstadt tre compagnie del Genio ed esse cominceranno subito le loro operazioni in quelle vicinanze.

— La *Tagespost* ha da Pola: Il 18 il vapore « Giona » del Lloyd è partito con moltissime provvigioni a bordo destinato al porto militare di Gravosa. Si vuol procedere all'armamento di tutti i forti con dei cannoni Krupp da 25 centimetri.

Questione del giorno. Un dispaccio da Parigi al *Times* dice che il conte Schouvaloff non è incaricato di portare in Inghilterra le contro proposte del suo governo, ma le spiegazioni positive sulle disposizioni dello Czar. Questi fra le altre cose, insiste perchè la questione della Bessarabia non sia sottoposta al Congresso, visto che in essa non sono interessate direttamente che la Russia e la *Rumenia*, *mentre la questione stessa* non rientra sotto la giurisdizione dell'Europa. Però anche questo punto lo Czar è disposto a presentarlo *pro forma* al Congresso purchè l'Inghilterra s'impegni anticipatamente a far quello che desidera la Russia. Se questo fosse vero, questa riserva è cosa grandissima; perchè oltre l'Inghilterra, bisognerebbe s'impegnassero a fare a modo della Russia anche le altre potenze, e l'Europa, abbandonerebbe in tal modo il suo diritto d'ingerenza nelle faccende orientali.

Alla *Politische Correspondenz* proviene da Pietroburgo la notizia che si temono serie dimostrazioni per parte dell'antico partito russo se mai si realizzano le speranze nella missione Schuvaloff. Nonostante confermasi nei circoli meglio informati la convinzione che Schuvaloff debba succedere a Gortschakoff. Quest'ultimo deve ritirarsi dagli affari subito dopo chiuso il Congresso, nella cui riunione si crede sempre più.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 23. La flotta inglese dopo le evoluzioni ritornò ad Ismid. Questa notte è scoppiato un incendio alla Sublime Porta. La maggior parte dell'edifizio è completamente distrutto. Il Vizirato e parte del Ministero degli esteri furono preservati dalle fiamme. I Ministeri della giustizia, del l'interno, dell'istruzione e del Consiglio di Stato furono distrutti. Molti rifugiati oggi si sono imbarcati.

Londra, 23. Schuvaloff vedrà oggi Salisbury. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Sebbene Schuvaloff rechi elementi di pace, non ottenne tutto ciò che voleva; trovò l'agitazione russa più seria di quello che credeva; lo Czar n'è impressionato. Il *Times* dice che Schuvaloff dichiarò a Berlino che portava con sè gli elementi del Congresso. Lo *Standard* dice che Gorciakoff sta meglio, e spera di recarsi al Congresso. Gorciakoff fu nominato governatore della Bulgaria; egli ha intenzione di organizzare il paese, di preparare l'elezione del Principe, di mantenere la giustizia fra le diverse religioni; impiegherà i Russi soltanto come amministratori.

Roma, 23. Fu pubblicato il progetto di legge e la relazione per l'inchiesta ferroviaria e per l'esorcizio provvisorio governativo. Proponesi un'inchiesta per conoscere i sistemi, le condizioni, i credeti, ed i calcoli seguiti finora, ed i metodi preferibili nelle concessioni avvenire. Si propone l'esercizio governativo dal primo luglio 1878 fino alla fine del 1879, sotto l'amministrazione diretta del Ministero dei lavori pubblici con una Cassa centrale, un Consiglio amministrativo centrale, ed una Ragioneria centrale di nomina regia.

Roma, 23. Sabato avrà luogo l'esposizione finanziaria del ministro Seismit-Doda. Sarà annunziata una riduzione della tassa del macinato.

Vienna, 23. Il complesso delle notizie è pacifico. E' probabile che il congresso si raccolga il giorno 20. Tanto la Russia quanto l'Inghilterra si convincono dell'urgenza che tutta l'Europa sia chiamata a tutelare il nuovo ordine di cose in Oriente

Parigi, 23. La *France* annuncia che in caso di soluzione pacifica, lo Czar abdicherebbe, e lo Czarevitz, salendo al trono, proclamerebbe la costituzione.

Berlino, 23. I progressisti, il centro e i liberali nazionali decisero di respingere il progetto di legge antisocialista.

Pietroburgo, 23. I partigiani dello Czarevitz e d'Ignatieff agitano per paralizzare le disposizioni pacifiche dello Czar.

Costantinopoli, 23. Si fanno dovunque preparativi di guerra. Gl'insorti furono battuti ad Arda. Essi però ingrossano, e ruppero le comunicazioni fra l'esercito russo e Filippopoli. I rifugiati fomentano l'inquietudine.

Parigi, 23. Berlet presenterà non più tardi di lunedì la relazione nel trattato di commercio con l'Italia, conchiudendo che la ripresa delle trattative è fatta dietro vive istanze di Waddington e che la Commissione mutò la sua prima decisione per dare all'Italia un pegno non equivoco di buon volere.

Londra, 24. Scuvaloff spiegò a Salisbury le proposte russe. Manterrassi il segreto finchè il Governo inglese abbia dato una risposta. Credesi generalmente che la pace si manterrà, o che il Congresso si riunirà a Perpignano.

Una cinquantina d'individui armati percorsero i villaggi spagnuoli presso Junquera gridando: *Viva la Repubblica federale*, e disarmarono le guardie doganali.

Berlino, 24. (*Reichstag*). Discutesi in prima lettura il progetto dei socialisti. Gli oratori del partito conservatore parlano in favore del progetto. Gli oratori del centro, progressisti e nazionali liberali contro. I ministri Hoffmann e Eulenbourg dimostrano l'urgente necessità del progetto. *Durante la* discussione Eulenbourg dichiarò che il ministro dei culti resterebbe probabilmente al suo posto.

Pietroburgo, 24. L'*Agenzia russa* rinnova il consiglio d'accettare con circospezione le notizie dei giornali esteri. L'enfiagione e la debolezza di Gortkakoff continuano.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 23 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.70 a	80.80
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.06 a	L. 22.09
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.27.1|2	2.28.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.06 a	L. 22.09
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 23 maggio

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovia Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	202.—
Pezzi da 20 lire	22.03

Parigi 23 maggio

Rendita francese 3 0|0	74.12
» » 5 0|0	110.02
» italiana 5 0|0	73.70
Ferrovie Lombarde	148.—
» Romane	72.—
Cambio su Londra a vista	25.15.—
» sull'Italia	9.1|4
Consolidati Inglesi	96.7|16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 23 maggio

Mobiliare	217.20
Lombarde	73.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.—
Banca Nazionale	793.—
Napoleoni d'oro	9.69.—
Cambio su Parigi	48.25
» su Londra	121.15
Rendita austriaca in argento	65.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 24 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.70	»	18.05
Segala	»	»	17.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	25.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	15.—	»	—.—
Mistura	»	»	13.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.2	750.7	752.2
Umidità relativa	65	50	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
(vel. chil.	0	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.8	18.1

Temperatura (massima 26.8 (minima 14.5

Temperatura minima all'aperto 12.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. / » 9.19 ant. / » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. / » 3.10 pom. / » 8.44 p. dir. / » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. / » 2.45 pom. / » 8.22 p. dir. / » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. / » 6.5 ant. / » 9.44 a. dir. / » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. / » 2.24 pom. / » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. / » 3.20 pom. / » 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.